

Da poi con la Zonta preseno, atento... (*Giovanni*) fo fiol di re Zaco di Cipri, natural, stava a Padoa in castello, lui et so figliolo mazor scampono al tempo di la rota del campo, il mazor andò in Turchia per mover il Turco a tuor Cipro, et fu morto li, l'altro è stato in Corte de l' imperator et maltrattado, hor a Bologna parlò a li oratori nostri veria a morir in questa terra, et cussì è venuto, *unde* è stà preso darli per il suo viver in vita sua ogni mexe ducati 60 a la cassa del Conseio di X, et li do caxali haveano in Cipro, qual è stà venduti, restino a la Signoria nostra, et li sia dà ducati 300 adesso, con questo el non possi andar in alcuna terra da mar.

Item, fu posto una gratia, che li 4 proveditori al Sal, quali pagano ducati 60 di più per la tansa quando erano 6 proveditori, et atento la poca utilità hanno, che la ditta tansa li sia levada, *ita* che non pagino la tansa se non per 4 proveditori. Et ballotà do volte non fu preso.

Item, fu posto una gratia di sier Piero Bembo qu. sier Giacomo, qual tolse una fia di sier Troilo Marzello, debitor di 30 et 40 per cento di tanse di avvocato, di poter pagar quel debito di tanto Monte Nuovo, *ut in parte*. Fu presa.

Item, fu posto una gratia di sier Antonio Zorzi qu. sier Alvise, fo castelan in Caodistria

Et licentiata la Zonta, restò il Conseio semplice. Fu messo parte, per li Cai, che, atento fusse concesso a maistro Lion medico hebreo, poter portar la barreta negra per mexi 4 a requisition di l' orator, et compiendo il tempo, sia perlongata ditta licentia ancora per, *ut in parte*. Et non fu presa. Ave: 13, 4 di no. Vol li do terzi.

102¹⁾ Magnifico signor ambassador et fratello honorando etc.

Da poi che in tanti affanni et gravi pericoli ne' quali siamo stati, et che vostra Signoria non ci ha provvisto di sussidio alcuno, non ostante l' haverne noi più volte ricerco, et alsì il nostro ambassatore che è a Ferrara, atteso quanto sia importato al publico et a l' honor nostro, penso certamente che vostra signoria non habbi possuto; ma bene con quello honestamente mi doglio, che *saltem* dovea con buone lettere più spesso confortarci. Et per ragguagliarla succintamente, è vero che noi habbiamo passato il mare, *tamen* siamo ancora nel

diserto; significandovi che da poi che il colonnello di Cesare da Napoli con li cavalli leggeri de la guarda del pontefice et con 6 pezi de artiglieria si accamporono qui, havendoci dati più assalti et una grossa battaglia, honorevolmente li ributamo con morte et perdita di assai di loro, et vituperosamente lasciate due insegne si ritirorno su le terre de la Chiesa, dove da poi ricerchi dal presidente, quale ci mandò più ambasciatori da Forlì et Faenza per far pace con esso noi, rispose non potevamo pacificare il particolare et restare la guerra pubblica, et *post multa* convenimo a una honorata triegua et suspensione d' armi, come per la copia de li capitoli che sarà in questa vedrete, che non mi è parso poco che un commissario, fallito, privo di ogni speranza da la città et fuori, habbi condotto un maligno pontefice a chieder triegua. Et rendasi certa vostra signoria che se io havessi pur provvisione di 400 scudi il mese, darei tal travaglio a le cose ecclesiastiche, che a molti parrebbe impossibile. Ma raro la fortuna concede ogni cosa a uno. Sarà de la presente latore etc.

Date a Castrocaro a dì 2 april 1530.

LORENZO CARNESECCI
commissario.

Copia de la conventione di tregua tra il pontefice et il magnifico signore commissario di Romagna florentina, a dì 2 di aprile 1530.

Atteso l' infiniti disordini et danni che da più tempo in qua sino al presente giorno sono seguiti in questa Romagna, rispetto le guerre infra la Santità di Nostro Signore et la excelsa repubblica fiorentina, et atteso *maxime* che'l combattere di di qua non consiste la soma et definitione de la guerra, ma bene se ne causa incendi, ruine, desolazione de li populi, onde per sedare tali inconvenienti et disordini, il molto magnifico et illustre signore Leonello Pio da Carpi, presidente di Romagna per il pontefice, per sua innata humanità si è mosso a tractare con il magnifico signore commissario di Romagna florentina Lorenzo Carnesecci, di vivere in futuro con regola, modo et forme che di sotto si dirà. Il che giudicando il prefato signor commissario esser in parte ragionevole, havuti più savi et maturi consigli con li suoi con-

(1) La carta 101^a è bianca.

(1) La carta 102^a è bianca.